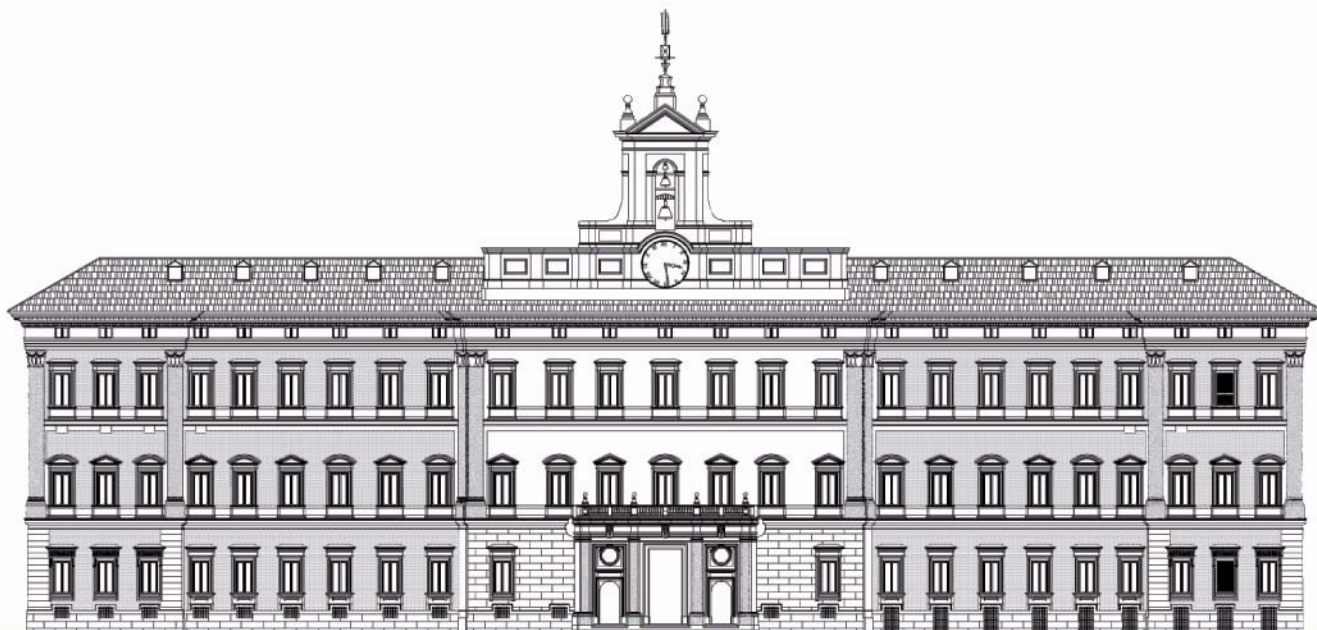




Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA



Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Il futuro della difesa europea in vista del Consiglio europeo di dicembre

*Riunione interparlamentare Presidenti Commissioni AFET/SEDE
(Commissione affari esteri/Sottocommissione sicurezza e difesa)*

Bruxelles, 5 novembre 2013

n. 13

29 ottobre 2013



Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Il futuro della difesa europea in vista del Consiglio europeo di dicembre

*Riunione interparlamentare Presidenti Commissioni AFET/SEDE
(Commissione affari esteri/Sottocommissione sicurezza e difesa)*

Bruxelles, 5 novembre 2013

n. 13

29 ottobre 2013

Il dossier è stato curato dall'**UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA**
(☎ 066760.2145 - ✉ cdrue@camera.it)

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

INDICE

SCHEDA DI LETTURA	1
INIZIATIVE SULLA POLITICA COMUNE DI SICUREZZA E DIFESA IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 19 E 20 DICEMBRE 2013	3
• Il mandato del Consiglio europeo	3
• Il rapporto dell'Alto rappresentante in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013	4
• La comunicazione della Commissione europea su un piano strategico per rafforzare il mercato interno e la concorrenza dell'industria europea della difesa	7
• Posizione del Parlamento europeo	9
• Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza e sulla di sicurezza e difesa comune (Vilnius, 4 – 6 settembre 2013)	12
• Posizioni espresse dal Governo Italiano in sede europea	13

Scheda di lettura

INIZIATIVE SULLA POLITICA COMUNE DI SICUREZZA E DIFESA IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 19 E 20 DICEMBRE 2013

Il mandato del Consiglio europeo

Il **Consiglio europeo del 13 e 14 dicembre 2012** ha indicato la necessità di **rafforzare la collaborazione europea nella politica comune di sicurezza e difesa**, sollecitando gli **Stati membri a fornire capacità adeguate** alle future sfide, sia nel settore **civile** che in quello della **difesa** giudicando necessario il rafforzamento della collaborazione per la situazione di **ristrettezza finanziaria** e per i **potenziali benefici** in termini di **occupazione, crescita, innovazione e competitività industriale**.

Il Consiglio europeo ha quindi:

- **invitato l'Alto rappresentante e la Commissione europea** ad elaborare entro **settembre 2013 proposte** volte al **rafforzamento della PSDC** e al miglioramento delle **capacità militari e civili**;
- indicato che il **Consiglio europeo del 19 e 20 dicembre 2013** procederà alla valutazione dei progressi compiuti e alla **definizione di orientamenti**, anche stabilendo **priorità e termini**.

Il Consiglio europeo del dicembre 2012 ha indicato **tre aree** (cosiddette *cluster*) nella quali **rafforzare la collaborazione tra Stati membri** in ambito **PSDC**:

1. aumentare l'efficacia, la visibilità e l'impatto della PSDC

- sviluppando l'**approccio generale alla prevenzione** dei conflitti, alla gestione delle crisi e alla stabilizzazione e la capacità di far fronte alle sfide che si profilano in termini di sicurezza;
- rafforzando la **capacità dell'UE di spiegare con rapidità ed efficacia le capacità e il personale civili e militari** negli interventi di gestione delle crisi.

2. potenziare lo sviluppo delle capacità di difesa

- individuando le **ridondanze** e le carenze di capacità e stabilendo un **ordine di priorità delle esigenze future** per le capacità civili e militari;
- facilitando una **cooperazione più sistematica**, attraverso la "**messa in comune e condivisione**" delle **capacità militari** e nella **pianificazione della rispettiva difesa nazionale degli Stati membri**;
- facilitando le **sinergie tra iniziative** bilaterali, europee e multilaterali, comprese la "**messa in comune e condivisione**" dell'UE e la "**smart defence**" della NATO;

3. rafforzare l'industria europea della difesa

- sviluppando una **base industriale e tecnologica** di difesa europea integrata, sostenibile, innovativa e competitiva;

- sviluppando **sinergie** tra **attività di ricerca e sviluppo civili e militari**;
- promuovendo un **mercato della difesa**, aperto alle PMI, anche con un'attuazione efficace delle direttive sugli appalti pubblici e sui trasferimenti intra-UE.

Il rapporto dell'Alto rappresentante in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013

Su mandato del Consiglio europeo di dicembre 2012 l'**Alto Rappresentante**, Catherine Ashton, ha presentato il **15 ottobre 2013** un **rapporto** recante proposte per il **rafforzamento della PSDC**.

Il **rapporto** sottolinea come l'Europa si trovi di fronte a sfide crescenti alla sua sicurezza, legate alla trasformazione ed evoluzione del contesto strategico e agli effetti della crisi finanziaria sulle proprie capacità nel settore della sicurezza e della difesa.

Il rapporto indica che sarà importante non solo che il **Consiglio europeo di dicembre 2013** produca **risultati concreti**, ma anche che si instauri **un efficace processo di follow up** per monitorare e sostenere le iniziative decise.

In particolare, il rapporto fa riferimento alla possibilità di avviare un'iniziativa di monitoraggio sulla difesa europea, una sorta di **semestre europeo sulla difesa**, che consenta di sincronizzare i cicli di pianificazione nazionali di bilancio nel settore della difesa e definire parametri di riferimento.

Le proposte e le linee d'azione individuate dall'Alto Rappresentante per rafforzare la PSDC si articolano intorno alle **tre aree (clusters)** definite dal **Consiglio europeo** di dicembre 2012 e, in particolare:

Accrescere l'efficacia, la visibilità e l'impatto della PSDC

- **sviluppare** ulteriormente **l'approccio globale dell'UE alla prevenzione dei conflitti** e alla **gestione delle crisi** rafforzando una **prospettiva** di tipo **regionale** e garantendo una stretta **cooperazione** e un allineamento tra le diverse missioni e operazioni che insistono su una medesima regione;
- **migliorare la collaborazione con i partner strategici** (Nazioni unite, Nato e Unione africana); promuovere la partecipazioni a missioni PSDC di paesi non membri della Nato e di paesi candidati all'UE; contribuire alle capacità di partner locali e regionali incoraggiando la loro diretta responsabilità nella gestione e prevenzione delle crisi, fornendo non solo la consulenza e l'addestramento ma anche con l'equipaggiamento; esplorare le opportunità di cooperazione con i paesi del partenariato orientale; concordare modalità per il sostegno (di concetto, organizzativo e finanziario), di servizi di sicurezza nazionali;
- rispondere alle nuove o imminenti **sfide alla sicurezza**, con particolare riguardo ai temi: della **cyber-sicurezza**, con una divisione dei compiti tra

strutture nazionali e europee; dei profili di sicurezza e difesa della politica **spaziale europea**; della **sicurezza energetica**;

- potenziare la capacità di risposta alla **sfide** che premono sui **confini dell'Unione**, contribuendo allo **sviluppo capacità degli Stati terzi di controllare i propri territori** e gestire i flussi di persone e merci e rafforzando la sicurezza dei mari in termini di interoperabilità delle forze e di capacità di risposta collettiva attraverso una **strategia europea di sicurezza marittima**;
- rafforzare la **rapidità e l'efficacia delle operazioni di gestione delle crisi**: definendo un **nuovo approccio per migliorare la possibilità di impiego delle forze militari di reazione rapida** (i cosiddetti *Battlegroups*); procedendo a dare piena applicazione alla *roadmap* volta a **velocizzare l'impiego delle missioni civili**; avviando una discussione con gli Stati membri sulla possibilità di **nuove modalità di finanziamento comune delle missioni**; avviando una **riflessione sull'art. 44 del TUE**, che prevede la possibilità che il Consiglio affidi la realizzazione di una missione a un gruppo ristretto di Stati membri che si accordano sulla sua gestione;
- accrescere la focalizzazione sulla prevenzione dei conflitti e sulla gestione dei processi di pace e di stabilizzazione, **estendendo l'uso degli strumenti di analisi preventiva, la programmazione comune tra UE e Stati membri**;
- accrescere la **visibilità della PSDC**, anche mediante una strategia di comunicazione nei confronti dell'opinione pubblica e promuovere una **maggior cooperazione** ed interazione tra Stati membri nel **settore della formazione** in ambito militare, sulla base dell'esperienza dell'iniziativa cosiddetta "Erasmus militare"¹.

Rafforzare le capacità di difesa

- creare le condizioni per una **cooperazione europea nel settore della difesa più sistematica e a lungo termine**, attraverso: la **convergenza dei sistemi di programmazione degli Stati membri**, con la piena incorporazione del cosiddetto **"Pooling & Sharing"** nelle²

¹ L'iniziativa Erasmus militare è stata lanciata dal Consiglio dell'UE nel 2008 ed è rivolta allo scambio tra giovani ufficiali degli stati membri dell'UE con l'obiettivo di permettere di svolgere parte della propria formazione ed addestramento all'estero.

² Il termine "*Pooling & Sharing*" (messa in comune e condivisione) si riferisce ad iniziative di cooperazione tra Stati membri nel settore della difesa volte a usare in modo collettivo capacità militari (*Pooling*) o quando uno Stato membro decide di abbandonare il supporto ad alcune capacità o attività sulla base della garanzia che tali capacità e attività potranno essergli fornite o eseguite da un altro Stato membro (*Sharing*). Il Consiglio dell'UE ha adottato il 19 novembre 2012, su proposta dell'agenzia europea per la difesa, un [codice di condotta su Pooling & Sharing](#) che contiene una serie di azioni per sostenere gli sforzi di

programmazioni nazionali; la **cooperazione nelle attività di supporto come la logistica e l'addestramento**; la definizione da parte del Consiglio europeo di una **roadmap strategica** per una cooperazione di **lungo termine** con obiettivi e scadenze; la promozione di **incentivi**, anche di **natura fiscale** (IVA) per progetti comuni di cooperazione; la **riflessione** comune su forme di **cooperazione strutturata permanente** previste dal Trattato di Lisbona;

- concentrare l'impegno comune sullo **sviluppo di capacità-chiave**, come il **riifornimento di carburante in volo**, i sistemi di **volo comandati a distanza**, la **cyber difesa**, le **comunicazioni satellitari** e l'accesso ad **immagini satellitari ad alta definizione**;
- facilitare le **sinergie** tra **iniziative bilaterali, sub-regionali, europee e multilaterali**, utilizzando a pieno il modello già sperimentato con il Comando europeo di trasporto aereo;
- **rafforzare le capacità civili**, rafforzando in particolare i legami tra la PSDC e gli attori che operano all'interno dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (Europol, Interpol, Frontex).

Rafforzare l'industria europea della difesa

- garantire una **base industriale e tecnologica** per l'industria della difesa competitiva su scala globale, lavorando in particolare sulla **sicurezza degli approvvigionamenti**, sugli **"standard ibridi"**, sulla **certificazione**, la **promozione delle PMI** nel settore della difesa e incentivando l'avvio di programmi di collaborazione e condivisione delle risorse;
- stimolare le **sinergie nel campo della ricerca**, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione: **invertendo il processo di tagli alla ricerca** nel settore della difesa; rafforzando la **cooperazione tra Stati membri** attraverso **programmi di ricerca congiunti**; promuovendo una strategia globale volta a sfruttare al massimo le **sinergie** tra i **programmi nazionali dual use** e la ricerca europea; avviando un **programma europeo per il finanziamento della ricerca tecnologia della difesa** per il periodo 2014-2020; studiando **forme di finanziamento innovative** allo scopo di attrarre capitali privati.

cooperazione degli Stati membri dell'UE nello sviluppo delle capacità di difesa e integrare - a livello nazionale e su base volontaria - il *Pooling & Sharing* nella pianificazione degli Stati membri.

La comunicazione della Commissione europea su un piano strategico per rafforzare il mercato interno e la concorrenza dell'industria europea della difesa

La Commissione europea ha presentato il **24 luglio 2013** una **comunicazione** intitolata "***Verso un settore della difesa e della sicurezza più concorrenziale ed efficiente***" (COM(2013)542).

Nella comunicazione la Commissione europea rileva come dal **2001 al 2010** la **spesa complessiva dell'UE** per la **difesa** si sia **ridotta da 251 a 194 miliardi di euro**. Le riduzioni hanno interessato in particolare gli **investimenti in ricerca** e sviluppo nel settore della difesa: tra il 2005 e il 2010 gli stanziamenti complessivi a livello europeo si sono **ridotti del 14%** (ammonterebbero attualmente a 9 miliardi di euro). La Commissione calcola che gli **Stati Uniti spendono** per la **ricerca** nel settore della difesa **sette volte** di più della spesa complessiva degli Stati membri dell'UE.

Nella comunicazione la Commissione europea propone un **piano d'azione** volto in particolare a:

- **potenziare il mercato interno della difesa e della sicurezza.** La Commissione intende garantire la **piena applicazione** della **direttiva 2009/81** in materia di **appalti nel settore della difesa e delle sicurezza** e della **direttiva 2009/43** relativa ai **trasferimenti intra-UE di prodotti per la difesa**. In particolare, la Commissione affronterà le distorsioni del mercato, assicurando la rapida **eliminazione delle compensazioni economiche** utilizzate dagli Stati membri per difendersi dagli acquisti di fornitori non nazionali e promuoverà un **cambiamento della prassi** in uso negli Stati membri in **tema di appalti**. La Commissione intende, inoltre, contribuire a migliorare la **sicurezza dell'approvvigionamento tra Stati membri**, avviando un processo consultivo con l'obiettivo di indurre gli Stati membri ad assumere un impegno a livello politico per garantire reciprocamente la fornitura, commissionata o concordata, di beni, materiali o servizi della difesa e pubblicherà un **libro verde sul controllo delle capacità industriali** nel settore della difesa e sicurezza;
- **rafforzare la concorrenzialità dell'industria europea.** A tale scopo la Commissione svilupperà una politica industriale della difesa basata su **due direttrici**:
 - a) **sostegno alla concorrenzialità** - compresa l'elaborazione di standard di normalizzazione "ibridi" su prodotti per applicazioni sia civili che militari, promuoverà un approccio comune per la certificazione a livello europeo dei prodotti per la difesa a vantaggio dei mercati della difesa e della sicurezza;
 - b) **sostegno alle PMI** — compreso lo sviluppo di strumenti strategici europei per la *partnership di cluster* atti a fornire collegamenti con altri *cluster* e sostenere le PMI della difesa nel contesto della concorrenza globale, avvalendosi anche di strumenti di sostegno alla PMI come il

Programma COSME e il ricorso ai fondi strutturali e di investimento europei.

- **sfruttare il potenziale a duplice uso della ricerca** e rafforzare l'innovazione al fine di garantire l'uso più efficiente delle risorse dei contribuenti europei. In particolare: a) incentrando il proprio impegno sull'eventuale arricchimento reciproco fra l'ambito della **ricerca civile e militare**, sul potenziale **a duplice uso nel settore dello spazio**, sulle **comunicazioni satellitari governative militari** e sulla sviluppo di capacità dell'UE di **immagini satellitari ad alta risoluzione**; b) sviluppando un progetto globale per aiutare le forze armate a **ridurre il loro consumo di energia** e promuovere azioni concordate in tema di energie rinnovabili ed efficienza energetica;
- **rafforzare la dimensione internazionale dell'industria della difesa europea**. In particolare, la Commissione europea intende istituire un dialogo con le parti interessate sulle modalità di sostegno dell'industria europea della difesa sui mercati terzi, valutando, altresì, le modalità con cui le istituzioni dell'UE potrebbero favorire i fornitori europei nei casi in cui una sola società europea si trovi a competere con fornitori di altre parti del mondo. In tema di **controllo delle esportazioni** la Commissione presenterà un rapporto sulla valutazione d'impatto relativa all'applicazione del regolamento (CE) n. 428/2009 e darà seguito al documento con una comunicazione che delinea una visione a lungo termine per i controlli sulle esportazioni strategiche dell'UE e le iniziative concrete per adeguare i controlli sulle esportazioni alle condizioni tecnologiche, economiche e politiche in rapido mutamento. A tale proposito la Commissione indica che **è possibile che vengano elaborate proposte di modifiche legislative al sistema UE di controllo sulle esportazioni**.

Raccomandazioni al Consiglio europeo

Nella comunicazione la Commissione invita il **Consiglio europeo di dicembre 2013** ad avviare un **dibattito** sulla base delle seguenti **raccomandazioni** di carattere generale:

- le decisioni in materia di investimenti e capacità per la sicurezza e la difesa dovrebbero essere fondate su una comprensione comune delle minacce e degli interessi. Occorre pertanto che l'Europa sviluppi, a tempo debito, un **approccio strategico** che comprenda tutti gli aspetti della sicurezza militare e non militare;
- la politica di sicurezza e di difesa comune è una necessità e deve essere supportata da una **nuova politica europea comune delle capacità** e degli **armamenti** di cui all'articolo 42 del TUE;
- al fine di garantire la coerenza degli sforzi la **PSDC deve essere strettamente coordinata con altre politiche pertinenti dell'UE**;

- sviluppare una **strategia industriale per la difesa europea**, basata sulla comune comprensione del grado di autonomia che l'Europa intende mantenere nelle **aree tecnologiche critiche**;
- per mantenere un'industria concorrenziale, in grado di produrre le capacità necessarie a prezzi accessibili, è essenziale **rafforzare il mercato interno della difesa e della sicurezza** e creare condizioni che consentano alle imprese europee di operare liberamente in tutti gli Stati membri;
- in tempi caratterizzati da forti restrizioni di bilancio è particolarmente importante **stanziare ed impiegare le risorse finanziarie in modo efficiente**. Ciò implica, tra l'altro, la riduzione dei costi operativi nonché la messa in comune della domanda e l'armonizzazione delle prescrizioni in campo militare;
- per dimostrare il reale vantaggio del contesto UE è **necessario individuare un progetto comune per le capacità fondamentali nel settore della difesa**, per le quali potrebbero essere pienamente mobilitate le politiche dell'UE.

In base alle discussioni che verranno condotte dal Consiglio europeo nel dicembre del 2013, la **Commissione svilupperà**, per i settori definiti nella comunicazione, una **tabella di marcia** dettagliata con l'indicazione di azioni concrete e del calendario di attuazione.

Per la preparazione e l'applicazione di tale tabella di marcia la Commissione istituirà un **apposito meccanismo di consultazione**, con il coinvolgimento del AED e del SEAE, che fungerà da **interfaccia con le autorità nazionali**.

Posizione del Parlamento europeo

Il **Parlamento europeo** ha approvato il **12 settembre 2013** una **risoluzione** sullo stato attuale delle **strutture militari europee** e le loro **prospettive future**.

La risoluzione evidenzia come l'Unione soffra di un'**insufficiente capacità di reagire alle crisi internazionali** e sottolinea come le strutture e le capacità militari costituiscano parte integrante dell'approccio globale dell'UE alla gestione della crisi

Si esprime **preoccupazione per le riduzioni dei bilanci nazionali** per la difesa e per l'assenza di un effettivo coordinamento tra gli Stati membri per colmare i divari in termini di capacità e si esortano gli **Stati membri a invertire tale tendenza** attraverso una **maggiore cooperazione, messa in comune e condivisione**.

La risoluzione invita gli Stati membri a migliorare la qualità della difesa europea attraverso il rafforzamento delle strutture militari dell'UE. In particolare, la risoluzione:

- chiede di istituire **all'interno del Servizio per l'azione esterna (SEAE)** un **quartier generale permanente civile e militare** – anche attraverso il **ricorso ad una cooperazione strutturata permanente** – e sottolinea che si deve trattare di una struttura civile-militare, responsabile della pianificazione e della conduzione sia di missioni civili che di operazioni militari dell'UE, con catene di comando civili e militari distinte;

Si ricorda al proposito che già in passato alcuni Stati membri si erano fatti portavoce di questa richiesta, l'ultima volta nel novembre 2011, quando Francia, Germania, Italia, Polonia e Spagna avevano chiesto formalmente all'Alto Rappresentante di studiare misure in grado di fornire all'UE "capacità critiche", come appunto un quartier generale che rafforzasse le capacità di conduzione integrata dell'UE.

- chiede di **rafforzare i gruppi tattici dell'UE** (i cosiddetti **Battlegroups**, unità militari multinazionali di circa 1500 uomini, pronte al dispiegamento in ogni momento grazie ad un sistema di rotazione delle truppe). Si propone di avviare una riflessione su procedure semplificate per l'impiego dei gruppi tattici europei per periodi di tempo limitato e si chiede di avviare una **revisione del meccanismo Athena**, che regola il finanziamento dei costi comuni necessari per l'attuazione delle operazioni dell'Unione europea con implicazioni nel settore militare o della difesa, prevedendo un ampliamento della tipologia dei costi da considerare comuni. La risoluzione sottolinea come i gruppi tattici restino una risorsa limitata nelle dimensioni e nella sostenibilità, ben **lontana** dunque da uno strumento di intervento a carattere universale previsto dagli **obiettivi di Helsinki** del 1999 di creare una forza di 60 mila uomini dispiegabile in 60 giorni, obiettivo del tutto fuori portata dalle attuali capacità europee;
- invita a un **ruolo più attivo** della **Agenzia della difesa europea (EDA)** nel **promuovere** lo sviluppo da parte dei sistemi di difesa nazionale di **capacità integrate e coordinate** ed esorta gli Stati membri a fornire all'Agenzia **finanziamenti adeguati**;
- chiede che sia valutata la possibilità di istituire un **deposito permanente della PSDC** (con funzioni simili all'Agenzia di supporto della NATO) che fornisca un sostegno multinazionale integrato alle strutture militari dell'UE e agli Stati membri, comprese le attrezzature essenziali per tutte le missioni, evitando onerose procedure d'appalto;
- invita gli Stati membri a prendere in considerazione una **titolarità congiunta di alcune capacità dispendiose**, in particolare le capacità spaziali, gli aeromobili a pilotaggio remoto o le risorse di trasporto aereo strategiche;
- sottolinea l'importanza strategica della **industria della difesa europea** e rileva con preoccupazione la crescente dipendenza da tecnologie non europee che potrebbero minare l'autonomia europea. Si deplora la

riduzione degli stanziamenti previsti dai bilanci nazionali e favore della **ricerca nel settore della difesa** e la loro frammentazione su base nazionale;

- incoraggia una qualche forma di **razionalizzazione e un migliore coordinamento delle numerose iniziative di partenariato bilaterale/regionale/multilaterale** finalizzate alla messa in comune delle risorse e alla promozione dell'interoperabilità, in grado di apportare contributi alle operazioni di coalizione UE, ONU, NATO o *ad hoc*;
- ribadisce il pieno sostegno a **strutture e progetti europei nell'ambito dell'istruzione e della formazione** e sottolinea, in particolare, il contributo dell'Accademia europea per la sicurezza e la difesa (AESD) alla promozione di una cultura della sicurezza comune, nonché il suo potenziale ai fini dell'identificazione e dello sviluppo di progetti collaborativi tra istituzioni nazionali in grado di ridurre i costi;
- per quanto riguarda i **rapporti UE-NATO** sottolinea che il rafforzamento delle capacità militari europee attraverso strutture dell'UE rafforzate va a beneficio anche della NATO e contribuisce a una più equa distribuzione degli oneri all'interno dell'Alleanza ed esorta il Vicepresidente/Alto rappresentante e il Segretario generale della NATO a instaurare con urgenza una **collaborazione molto più stretta e più regolare a livello politico** ai fini della valutazione dei rischi, della gestione delle risorse, della pianificazione strategica e dell'esecuzione delle operazioni civili e militari;
- incoraggia gli Stati membri che lo desiderano a procedere ad un **cooperazione strutturata permanente** in materia di **difesa europea**, che deve **comprendere**, in particolare, i seguenti elementi:
 - l'istituzione di un **quartiere generale operativo permanente dell'UE**;
 - il **finanziamento comune delle operazioni di reazione rapida** in cui sono utilizzati i gruppi tattici dell'UE;
 - l'impegno a contribuire al registro dei gruppi tattici, con **regole d'ingaggio allineate e procedure decisionali razionalizzate**.

L'accordo su una cooperazione strutturata permanente dovrebbe, inoltre, comprendere impegni ai fini di: un coordinamento strutturato nella pianificazione della difesa; una valutazione e revisione comuni della creazione delle capacità; maggiori finanziamenti per l'Agenzia europea per la difesa.

Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza e sulla di sicurezza e difesa comune (Vilnius, 4 – 6 settembre 2013)

Nella **conclusioni** adottate dall'ultima **Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza (PESC) e sulla di sicurezza e difesa comune (PSDC)** che si è svolta a **Vilnius** dal 4 al 6 settembre 2013, per quanto riguarda in particolare le iniziative in vista del Consiglio europeo della difesa di dicembre 2013:

- si chiede al **Consiglio europeo** di formulare **proposte** per: a) rendere più **veloce il processo decisionale della PSDC**; b) il **finanziamento delle operazioni PSDC**; c) l'avvio di **cooperazione strutturate**; d) il **futuro dei gruppi tattici dell'UE**. Si invita, inoltre, il Consiglio europeo a definire una **tabella di marcia** con scadenze specifiche per la realizzazione di progressi in materia di difesa;
- si ritiene che la **cooperazione UE-NATO** sia essenziale per invertire il declino della difesa europea e per rafforzare il pilastro europeo dell'Alleanza transatlantica e che sia necessario un più **stretto coordinamento nella pianificazione tra l'UE e la NATO** per evitare duplicazioni;
- si chiede di **definire chiare priorità geografiche e di impegno** in modo da fornire una **guida ai programmi di acquisizione** e si chiede un più efficiente **coordinamento regionale tra le diverse missioni PSDC**, in particolare tra quelle che si svolgono nella stessa area geografica;
- si sottolinea il **ruolo importante dalla EDA** nel razionalizzare le esigenze di **approvvigionamento di difesa** in tutta l'UE; sottolinea che si dovrebbe fare uno sforzo maggiore per **coordinare** all'interno dell'UE e con la NATO la **specializzazione sulle capacità**, in modo da identificare le capacità in eccesso che non corrispondono ad esigenze operative;
- che la **standardizzazione** e l'uso di norme comuni ibride (in ambito sia militare che civile) rafforzerebbero la cooperazione e l'interoperabilità tra le forze armate europee;
- si ritiene che una **forte base industriale e tecnologica** europea nel settore della difesa è essenziale per mantenere le capacità di difesa europee e si sottolinea che l'industria europea della difesa non è solo importante per la sicurezza dell'Europa, ma contribuisce anche alla crescita economica, fornisce posti di lavoro e promuove l'innovazione.

Posizioni espresse dal Governo Italiano in sede europea

Non paper “More Europe”

Il **Governo italiano** ha presentato a **marzo 2013** ai partner europei, in sede di Consiglio dell'UE, **proposte sulla difesa europea** in vista del Consiglio europeo del dicembre 2013, sotto forma di un *non paper* intitolato “*More Europe*”.

Nel documento si indicano le necessità di gettare le basi per una **rinnovata comunità transatlantica di sicurezza** sulla base di una più **forte presenza europea** sia per quanti riguarda le **capacità** che per quanto riguarda **l'impegno politico**, che **non sia sostitutiva della NATO**, ma che anzi rinforzi la operazione euro-atlantica. Senza una reale ed efficace coordinazione delle pianificazioni di difesa nazionali gli Stati europei sono destinati a perdere la capacità di garantire la propria sicurezza. Gli **Stati membri** devono dunque **superare le riserve nazionali** ed essere pronti a **concordare** un certo livello di **reciproca interdipendenza**. Tale cooperazione si rende necessaria sia per **motivi di bilancio** (diminuzione delle risorse finanziarie disponibili) sia per **motivi strategici e geopolitici** (sfide alla sicurezza con carattere ormai globale). Una **PSDC più forte** ed efficiente è considerata come il **prerequisito per condividere una maggior parte delle sfide globali con i partner ed alleati dell'Europa**.

Il non paper indica, in particolare la necessità di sviluppare un confronto in sede europea sui seguenti argomenti:

- **superamento della distinzione tradizionale tra dimensione interna ed esterna della sicurezza** attraverso un approccio alle sfide globali di “diplomazia preventiva”. A tal fine si propone di esplorare la possibilità di una interpretazione più ampia delle disposizioni relative alla **clausola di solidarietà** (art. 222 del Trattato sul funzionamento dell'UE), che la lettera del Trattato limiterebbe ad eventi all'interno del territorio dell'UE, in cui la territorialità strettamente europea non sarebbe più una precondizione per la sua applicazione;
- **integrazione e coordinamento** della pianificazione delle **operazioni militari e delle missioni civili**, riorganizzando le **strutture** e le **procedure** per lo sviluppo di missioni con maggiore integrazione degli aspetti strategici militari e civili;
- definizione di **nuovo processo di pianificazione della difesa europea**, con il quale preservare le complessive capacità europee attraverso una migliore allocazione e coordinazione delle risorse disponibili. A tal fine, il **piano europeo di sviluppo delle capacità** dovrebbe: funzionare automaticamente sulla base di un **ciclo predefinito**; essere **sincronizzato** con il processo di pianificazione della difesa in ambito **NATO**; essere **capace di orientare** i processi di sviluppo delle **capacità nazionali**; assicurare che il **contributo** di forze e capacità di **ciascuno Stato** sia consistente con il suo **effettivo potenziale**, al fine di un miglior equilibrio nella condivisione degli sforzi;
- sviluppo maggiore di **forze multinazionali**, al fine non solo di condividere i costi, ma anche di promuovere una maggiore integrazione tecnica ed operativa. A tal

fine occorre una discussione su un incremento dell'utilizzo e della flessibilità dei battaglioni tattici (*battlegroups*);

- creazione di un vero **mercato unico della difesa europea**, rafforzando altresì la base industriale e tecnologica della difesa europea. A tal fine occorre incoraggiare la cooperazione industriale, aumentare la concorrenza, in particolare a vantaggio delle piccole e medie imprese. Occorrerebbe valutare la possibilità di estendere il ricorso a strumenti finanziari innovativi come i **project bonds** anche per il finanziamento dell'industria e della ricerca tecnologica nel settore della difesa;
- promozione di una **rete di formazione militare europea**, con un maggior ruolo del College per la sicurezza e la difesa europea, promuovendo una maggiore integrazione dei processi di formazione militare e lo sviluppo di un curriculum comune.

Documento di riflessione sul rafforzamento della collaborazione UE-NATO

Successivamente **Italia, Lituania, Polonia e Paesi Bassi** hanno presentato nell'aprile 2013 un **documento di riflessione** sul rafforzamento della **collaborazione UE-NATO**, che auspica una più stretta collaborazione UE-NATO e propone di:

- dare **più regolarità ai contatti e al dialogo** fra le due Organizzazioni, allargando lo spettro delle tematiche discusse;
- **rafforzare i meccanismi di cooperazione** come l'*UE-NATO Capability Group* e istituire un comitato congiunto per la gestione delle crisi;
- lavorare allo sviluppo di **capacità militari condivise**, ad esempio armonizzando l'*European Capability Development Plan* con il *NATO Defence Planning Process*. E' importante assicurare che nello sviluppo di capacità nelle due Organizzazioni si evitino duplicazioni;
- **migliorare la reazione alle crisi e lo scambio di informazioni**;
- **ampliare l'interazione civile-militare** nei teatri di crisi;
- estendere la **cooperazione a nuovi settori**, come la **sicurezza energetica** e le **minacce cibernetiche**.

Negli ultimi mesi il **Segretario generale della NATO**, Rasmussen, ha ribadito in più occasioni la necessità del **rafforzamento della difesa europea**, della **complementarietà** degli sforzi NATO ed UE e l'opportunità di **bilanciare** con un **crescente impegno degli Alleati continentali** il nuovo **orientamento militare americano** verso i **quadranti asiatico e pacifico**.